

«O ALTO E GLORIOSO DIO» / 5 - IV domenica di Quaresima

«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Ed egli disse: «Credo, Signore!»

"Il servo dell'Altissimo, in questa sua nuova esperienza, non aveva altra guida se non Cristo; perciò Cristo, nella sua clemenza, volle nuovamente visitarlo con la dolcezza della sua grazia. Era egli un giorno uscito nella campagna per meditare. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che per l'eccessiva vecchiezza minacciava rovina, spinto dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Mentre pregava inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, fissando gli occhi pieni di lacrime nella croce del Signore, udì con gli orecchi del corpo una voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per tre volte: «Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina!».

All'udire quella voce così meravigliosa, Francesco rimane stupito e tutto tremante, perché nella chiesa è solo, e, percependo nel cuore la forza del linguaggio divino, si sente rapito fuori dei sensi. Tornato finalmente in sé, si accinge a obbedire, si concentra tutto nella missione di riparare la chiesa di mura, benché la parola divina si riferisse principalmente a quella Chiesa che Cristo acquistò con il suo sangue, come lo Spirito Santo gli avrebbe fatto capire e come egli stesso rivelò in seguito ai frati" (FF 1038).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego:

***Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9,1-41)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del

fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «**Tu, credi nel Figlio dell'uomo?**». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». **Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.** Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Entro nel testo

Il cieco nato riacquista la vista e impara progressivamente a riconoscere Gesù come Signore. Il suo non è solo un miracolo fisico, ma un cammino di rinascita dello sguardo. Gesù apre in lui una capacità nuova di leggere la realtà e di riconoscere il senso della propria vita.

Anche Francesco, davanti al Crocifisso di San Damiano, impara a

“vedere” in modo nuovo. La croce non è più fallimento, ma chiamata e missione. Come il cieco nato, anche lui comincia a guardare la vita con la luce della fede. La fede non cambia immediatamente le circostanze, ma cambia lo sguardo con cui le attraversiamo. È una luce discreta, che non elimina le ombre, ma orienta il cammino anche nell'incertezza. Chi crede non vede “di più”, ma vede

diversamente. Questo sguardo rinnovato trasforma il modo di guardare se stessi, gli altri e la realtà. In un mondo che misura il valore in base all'efficienza e al successo, la fede insegna a riconoscersi come persone amate, nonostante i limiti. Le ferite non vengono negate, ma inserite in una storia più grande, in cui

l'identità non è definita dal fallimento, ma dalla relazione con Dio. Avere occhi nuovi non significa avere una vita perfetta, ma riconoscere che la propria storia, così com'è, è abitabile. È una luce che accompagna, sostiene e rende possibile camminare, anche quando non tutto è chiaro.

Esamino la mia vita

"«Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Ed egli disse: «Credo, Signore!»". *Lasciarsi illuminare da Cristo per vedere davvero: davanti al Crocifisso, Francesco riceve la luce della fede che gli apre gli occhi sulla sua missione e sulla verità di sé.*

- Quali cecità riconosco nella mia storia?

- Cosa sta creando il passaggio del Signore nella mia vita? Quale contributo il Signore chiede a te per "riparare" oggi la sua casa?

- Dove sei chiamato, oggi, a fare spazio all'amore e alle opere di Dio?

Prego ancora

*A mendicare ci si abitua presto.
Prendere quel che passa
senza troppo disturbare.
Restare nel posto che gli altri ci danno,
forse può andare bene lo stesso.*

*Non capisco,
ma questo che passa si ferma,
ha gesti e parole proprio per me.
Si sporca e si impasta con quello che
sono,
mi invia a vedermi tutto nuovo.*

*Ora posso parlare:
coraggio di chi si scopre
amato davvero
e può sbilanciarsi nella luce
ad occhi aperti*

(Matteo Suffritti SJ).

*Ave, Signora, santa regina
santa genitrice di Dio, Maria
che sei vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata
insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito;
tu in cui fu ed è
ogni pienezza di grazia e ogni bene.
Ave, suo palazzo,
ave, suo tabernacolo,
ave, sua casa.
Ave, suo vestimento,
ave, sua ancella,
ave, sua Madre.
E saluto voi tutte, sante virtù,
che per grazia e illuminazione dello
Spirito Santo
venite infuse nei cuori dei fedeli,
perché da infedeli
fedeli a Dio li rendiate
(san Francesco, Saluto alla B. V. Maria)*